Anno VI — N. 243 Udine, Sabato-Domenica 20-21 Ottobre 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

È ORA DI FINIRLA!

Metteremmo pegno, che l'on. Depretis — se avrà letto l'articolo "*è ora di finirla*" — pubblicato dalla *Riforma* del 16, si sarà divertito, come meglio non si potrebbe, nei brevi ozii di Stradella.

È ora di finirla! esclama l'on. Crispi, stringendo i denti, mandando lampi dagli occhi e mostrando il pugno.

Finirla... con chi?

Che si dimanda?

Con l'*inimico*: e questo inimido è il Vaticano; sono i cattolici.

"È un argomento questo degno di richiamare ormai l'attenzione di tutti i patrioti. *Scuotiamoci* (sic!) che n'è tempo."

Un grido d'allarme, un invito formale ad insorgere, in tutta forma.

Ma si può sapere quali misfatti commette questo inimico?

La *Riforma* li enumera: vediamo.

A Palermo, essa dice, i cattolici visitano processionalmente le chiese recitando il Rosario, secondo le prescrizioni del Sommo Pontefice.

I radicali se ne sono seccati ed hanno aggredito questi poveri innocui cittadini, e ne è nata una lotta nella quale i radicali l'hanno scappata per miracolo.

Crispi se la piglia col governo, che assiste "colla più assoluta indifferenza, con "la più completa inerzia alla gazzarra, la "cui parola d'ordine, partita dal Vaticano, "si sparse in tutta Italia".

E che cosa doveva fare il governo?

Quando i patrioti fanno le loro processioni, con bandiere rosse, ed innalzano archi, e dalle tribune di piazza insultano il Vaticano, la Francia, la Monarchia, l'Austria, il Ministero; il governo lascia fare e dire; meno quando i radicali all'insulto aggiungono l'*incitazione ad assalire il governo*.

Libertà per tutti.

Depretis non vede minacciato il presente ordine di cose dai cattolici, che recitano il Rosario, tranquillamente, recandosi di chiesa in chiesa, e li lascia fare.

Ma questo urta i nervi dei radicali!

È certo, perchè i nervi radicali sono in continua commozione, e la libertà è merce di loro privativa: la libertà per essi consiste in ciò, che gli altri debbano fare tutto quello che essi vogliono, e non fare quello che ad essi dispiace.

Ma un governo che la pensasse così, non sarebbe governo monarchico costituzionale; sarebbe oligarchico radicale.

Adunque, secondo lo Statuto, la legge e la giustizia sta, che il governo, anzi che perseguitare la gente pacifica, debba mettere al dovere questi radicali turbolenti, che pretendono imporsi al governo ed al paese.

E noi diciamo da parte nostra al governo — "destatevi che n'è tempo".

A Roma — dice la *Riforma* — si è gridato "*Viva il Papa-Re, abbasso Umberto*" —: si sono costituiti 14 comitati regionali, 53 comitati diocesani, 3000 comitati parrocchiali con 60 mila affiliati: — una vera organizzazione cattolica di tutta l'Italia: a Torino è atteso l'Arcivescovo Emo Cardinale Alimonda, al quale quel *Municipio* prepara grandi onoranze, cui prenderanno parte gli *operai* del Piemonte: — i clericali sono entrati in tutte le amministrazioni comunali d'Italia, ed in quella di Roma l'assessore Marchese di Lavaggi propone di affidare al Clero l'insegnamento del Catechismo.

E da tutto ciò, che cosa vuol conchiudere la *Riforma*?

Al Vaticano si gridò "*Viva il Papa-Re*": si era nel diritto di dare al Papa dalla violenza spodestato questo omaggio.

Si è gridato "*Abbasso Umberto*" — È vero; ma si è scoperto ancora che quegli che avea emesso quel grido era un radicale introdottosi in S. Pietro per turbare la solennità della festa.

E i gendarmi pontifici presero pel collo quel guastafeste e lo misero alla porta, *riprovando* così quel grido sovvertitore: mentre non si vedono agguantati dai carabinieri quei *patriotti*, che gridano e scrivono "*Abbasso Umberto, mandiamolo a Chiasso*".

Vuol dire che i *clericali* rispettano Re Umberto come *non lo rispettano i liberali!*

Ma quei Comitati ed i 60 mila affiliati, ed i Municipii *anti-radicali*, e gli operai cattolici, ed il Card. Alimonda ed il marchese Lavaggi che cosa importano?

Importano, che da un capo all'altro d'Italia, il popolo, il *vero popolo* è cattolico: ne ha abbastanza piene le tasche delle teorie acattoliche ed immorali dei radicali: e nel suo diritto si organizza in forte falange contro queste sette anarchiche, e si avvale del voto legale dell'urna amministrativa per sottrarre i Municipii allo sperpero radicale: insomma una levata generale di scudi contro il radicalismo e l'anarchismo.

Ora il governo non può che essere contentissimo di questa prevedibile condotta delle popolazioni italiane, e deve esserne più che obbligato al Papa, al Cardinale Alimonda, a tutti gli Arcivescovi e Vescovi ed ai Municipii, che sottraggono alle mene degli anarchisti, nemici della Religione e della Monarchia, un popolo, che diversamente farebbe le barricate o bisognerebbe mitragliarlo!

Secondo le confessioni della *Riforma*, il cattolicismo giunge a tempo, come *principio d'ordine sociale*, e se essa lo considera sotto l'aspetto politico, vuol dire che il governo ne è immensamente avvantaggiato.

Un popolo tranquillo, operoso, morale, che crede in Dio e rispetta le leggi, reciti pure il Rosario, è preferibile ad un popolo, che si agita nei clubs, nelle piazze, e *raccomanda* la dinamite per liberarsi del canone della Monarchia e del Vaticano, livellando tutta la società a mezzo della distruzione del patrimonio e del capitale!

Se non che la *Riforma* vede con raccapriccio, che anche la Repubblica francese oggi clericaleggia per mezzo di Ferry "che ha pel clero parole d'insolita dolcezza: egli, l'uomo della guerra al prete, "divenuto pei preti tutto zucchero e miele".

Altro argomento per dimostrare, che il cattolicismo non è un *cadavere*, come hanno scritto i papofobi; ma è la *coscienza di un popolo*, che, in Francia, come in Italia, come in tutti i paesi di Europa, finisce col trionfare dei suoi più audaci nemici.

E se la *Riforma* nol sa, le diciamo, che nel giorno 15 andante mese l'Imperatore d'Austria recatosi a Szegedin, fu ricevuto dal Clero, alla cui testa era il Cardinale Haynald, alle cui parole rispose:

"Godo nel vedere i numerosi rappresentanti dell'alto Clero — Credo fermamente che la pronta ricostruzione di "questa Città è dovuta alle ferventi preghiere del Clero ed alla confidenza del "popolo nella divina Provvidenza — Dobbiamo ringraziarne il Signore".

Ecco un Sovrano, per cui il Clero, a capo di tutto un popolo, grida "*Moriamur pro Rege nostro!*"

La *Riforma* si allarma dei preparativi militari della Francia e scrive:

"Ora, chi dicesse oggi che la Francia, "per far guerra all'Italia, coglierà il "*pretesto della quistione papale, non risoluta* secondo i cattolici francesi, e "vorrà *risuscitare la Convenzione di Settembre*, potrebbe essere trattato da "folle, ma la Repubblica francese ci ha "ben abituati a questo, e *non sarebbe* "*la prima volta, che essa prenderebbe le* "*armi in favore del Papato contro la* "*libertà*.

"La Francia è ormai ancora una volta "in quel momento psicologico in cui una "guerra le diventa necessaria.

"*Una guerra all'Italia sarebbe in* "*Francia popolare in ogni modo*; sarebbe popolarissima, quando fatta in nome della religione e del potere temporale, poichè allieterebbe momentaneamente "al Governo repubblicano tutte le suddivisioni del gran partito reazionario, che "vi è potentissimo. La cosa potrebbe "dunque sorridere anche ad uomini di "governo più abili degli attuali ministri "francesi".

Tutto ciò potrebbe essere possibile; ma non sappiamo, perchè il governo dovrebbe in vista di quella lotta con la Francia, inveire contro il Vaticano e contro le popolazioni cattoliche d'Italia.

Se così facesse, esso legittimerebbe ed affretterebbe la guerra con la Francia; mentre desterebbe una vera reazione all'interno; ponendosi tra due fuochi micidiali.

Dovrà pensare il governo, o ad evitare diplomaticamente il pericolo d'una guerra; e ciò non riuscendogli, ad opporre tutte le forze della nazione per restare vittorioso.

D'altronde, non è da oggi che da Parigi si parla di riscossa contro l'Italia per la lacerata Convenzione di settembre: è minaccia che data dal 1860 con la ripetuta accusa d'ingratitudine!

Il curioso, è che i Ministeri di sinistra, sino a quello Cairoli, della *setta riformista radicale*, hanno fatto quanto più potevano per urtare la suscettibilità della Francia e far nascere un *casus belli*.

Non è dunque ridicolo che di questa colpa di questi famosi uomini di Stato della sinistra italiana, si voglia fare un atto di accusa contro il Vaticano e contro i cattolici?

Depretis, che tiene questa orribile eredità, risponda per noi.

La *Riforma* non ha paura solo della Francia; ma la spaventa l'Austria; essa scrive:

"D'altra parte, mentre un organo ufficioso austriaco, la *Presse*, dice chiaramente al Vaticano ch'esso deve smettere la speranza di essere appoggiato "dalle potenze, nelle sue pretese temporali, *un altro ufficioso* austriaco, il "*Fremdenblatt* non vede migliore combinazione di un accordo tra Vaticano e "Quirinale, *contro il radicalismo*, una "specie della lega fra protestanti e cat-

---

197 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Allora la banda dei sanculotti circondò il cadavere per pascersi della vista di quell'uomo steso a terra ed il cui petto sanguinava per quattro ferite; poscia aggiungendo l'insulto alla crudeltà, ciascuno lo urtò col piede e lo colpì colla sua forca e colla sua falce. E, dopo aver coperto d'oltraggi quel cadavere, s'allontanarono mentre il capo aggiungeva ridendo:

— Il resto è faccenda pei corvi.

La schiera ridiscese pei campi e se ne andò per la via di Crehen.

Per tutta la durata di quest'orribile scena Guglielmo soffocò i gridi di terrore del piccolo Enrico a furia di carezze.

— Mio Dio! pensava il marchese, la salvezza non trovasi più per noi nelle rovine del Guildo; segno ai sospetti dei rivoluzionari, esse verranno senza tregua visitate come un asilo di proscritti. Noi partiremo domani, sì, domani le abbandoneremo ed andremo dove a Dio piacerà guidarci.

Il bambino si addormentò nelle braccia di Guglielmo.

Allora il marchese s'allontanò, recossi nel campo sul quale la luna proiettava la sua candida luce, e si curvò sul corpo del conte di Chateaubriand. Di fianco al cadavere scorse una spada spezzata.

— Andiamo, disse, raccogliendola, ho un ultimo dovere da compiere.

Guglielmo di Brézal cominciò a scavare la terra indurita, arrestandosi più d'una volta, giacchè la stanchezza l'obbligava ad interrompersi. Aveva preso così poco alimento da parecchi giorni, ch'ei si reggeva appena. Nondimeno finì di scavare la fossa, coricò nel suo letto di terra il giovane gentiluomo oscuramente colpito dalle palle rivoluzionarie, poscia raccogliendo alcune pietre ne formò sulla tomba una croce.

Quando ritornò presso Enrico che continuava a dormire tranquillamente, Guglielmo cadde in una prostrazione simile assai ad uno svenimento.

Ne fu scosso da un suono strano, dolce, armonioso, prolungato e questo suono ei scambiò colla continuazione di un sogno. Quale probabilità c'era infatti che nel cuor della notte si potesse udire un suonar di campane?

E nondimeno quello era suono dei sacri bronzi. Si sarebbe detto che nelle torri del convento dei Carmelitani di Nostra Donna del Guildo, di Nostra Donna dell'Arguenon partissero le note dell'*Angelus*. Si parlavano si chiamavano, si rispondevano attraverso lo spazio quelle squille argentine.

Guglielmo si rizzò sul suo duro giaciglio.

— *Sogno io? sogno! Si abbatterono i campanili* e si fusero le campane per farne dei cannoni.

Ma come se comprendessero i dubbi di Guglielmo, le campane suonavano sempre più a festa; esse parevano intonare un canto di trionfo e farsi alate messaggere d'una notizia di salvezza.

Enrico si svegliò mandando un piccolo grido di gioia.

— Le campane di Léhon! sclamò.

Non erano le campane di Léhon, ma esse suonavano così dolci, così vicine, così carezzevoli che il marchese s'inginocchiò per pregare.

D'improvviso un'idea illuminò la sua mente.

— Le pietre sonore! sclamò con una gioia che atterrì Enrico; le pietre sonore!

E stringendosi il figlio al petto, il marchese Guglielmo lasciò il nascondiglio nel quale stava da tre giorni celato, e si recò nella torre vicina che signoreggiava una estensione di terra arida e piena di ginestre, di giunchi e di sassi.

XVIII

Nel punto in cui Jago si separò dal marchese di Brézal, non sapeva bene in qual modo sarebbe condotta a termine l'opera di salute che pareva il coronamento della sua vita.

Egli camminava lentamente verso Dinan, colla testa curva, ripetendo con voce inquieta:

— S'egli è ingrato, tutto è perduto.

Nondimeno siccome il pensiero del male albergava poco in quell'anima generosa, Jago ricuperò ben presto il suo coraggio, e giunto nel sobborgo di Jersval bussò ad una porta bassa, che una donna aprì sospettosamente.

— Vorrei parlare a Jobineau, disse Jago.

— Non è ancora ritornato, rispose la donna.

— Pensate che tardi molto?

— Non so; il pesce ha dei capricci, morde o non morde l'amo. Vi sono dei giorni fortunati e dei giorni sfortunati.... Ma, se volete aspettare il mio uomo prendete posto sulla panca del camino. Il tempo è cattivo, forse Jobineau dura fatica a manovrare.

Josette pulì la panca con gran premura, poi tranquillamente continuò ad apparecchiare la cena.

Di tratto in tratto si avvicinava ad una culla, la faceva ondeggiare colla mano, poscia rivolgeva qualche parola ad una ragazzetta molto attenta a rimendare della biancheria. In un angolo della stanza affumicata stava un giovinetto a tessere reti.

(Continua).

« tolici sognata di questi giorni dal Congresso di Dusseldorf.

« Il Vaticano ha dunque, oltre le agitazioni che va promnovendo in Italia, e ad esse collegate, due corde al suo arco: o una *guerra coll' estero*, o la *conciliazione all' interno*.

« Ora, *noi dobbiamo prevenire quella, e non vogliamo questa, che sarebbe ancora più pericolosa e dannosa*. »

Ma in nome della logica, se non altro, il giornale Crispino si vede a fronte del popolo italiano, del popolo francese, del popolo austriaco, dei gabinetti di Parigi e di Austria, *tutti avversarii*, che bisognerebbe distruggere.

Ma come fare: esso teme la guerra, e non vuole neppure una conciliazione col Vaticano, a suo dire, più perniciosa d'una guerra.

A quali mezzi ricorrere?

Eccoli: Crispi li presenta all' onor. Depretis:

« E' dunque assolutamente necessario che con una *politica ferma e franca* da parte del nostro Governo *si recida d'un tratto al Vaticano coraggio e speranze*; ai suoi possibili alleati *la velleità d'una lotta*; *ai suoi amici* l'intenzione di una *mediazione riconciliatrice*. E sia finita, una volta per tutte, se no, saremo ancora, sempre al principio. »

Andate al diavolo, direbbe Depretis a questo Bacone, che consiglia una politica ferma e franca, *senza indicare quale!*

— Recidere al Vaticano, coraggio e speranze, significa entrare nel Vaticano, perquisirlo, arrestare il Papa e metterlo al confine?

Ma ciò è distruggere l'Italia.

— Recidere la velleità di una lotta alla Francia?

Ma alla prima mossa diplomatica, la Francia ne farebbe un *casus belli*, e stia pur sicuro Crispi, nè Austria, nè Germania, nè Inghilterra comprometterebbero un' unghia per sostenere l'Italia.

— Recidere anche una Conciliazione?!!!

A noi questa sembra assurda; ma dato l'assurdo, che fosse posta diplomaticamente, il governo italiano dovrebbe rispondere, non la voglio, e pretendo che il Papa sia mio suddito, o esca da Roma?

Invitiamo l'on. Depretis a riflettere su questi consigli baconiani ed a prendere le debite misure sulla necessità del..... *recidere!*

Noi, poveri cattolici, siamo in disparte e come Pilato, ce ne laviamo le mani: ma che i cattolici sieno un pericolo per le sorti d'Italia è la più ridicola delle menzogne radicali.

Nel *Moniteur de Rome*, giuntoci oggi, troviamo questa smentita:

« Alcuni giornali hanno annunziato che S. E. il Cardinal Segretario di Stato avrebbe indirizzato ai Nunzi accreditati presso i vari Governi, una nota diplomatica relativa alle dimostrazioni radicali a Porta Pia e ai due ultimi pellegrinaggi italiani.

« Siamo in grado di assicurare che, fino ad ora, nessuna nota è stata inviata a questo proposito dalla S. Sede. »

— Lo stesso giornale scrive:

Alcuni giornali credono sapere che il posto di sotto-archivista della S. Sede è già stato provvisto e hanno pubblicato anche il nome del nuovo titolare.

Possiamo annunziare che nessuna determinazione è stata presa a questo riguardo.

ORRIBILI NOTIZIE DALL' AMERICA

Orribili notizie ci reca l'ultimo corriere d'America: il vaiuolo e la febbre gialla infieriscono terribilmente nel Messico. Le popolazioni spaventate fuggono sulle montagne e per la pianura.

Nelle città la desolazione è indescrivibile. A Mazatlan ogni casa è un ospedale, e nessuno può più dar conto del numero dei morti, perchè i decessi si succedono troppo rapidamente per contarli.

I negozi sono chiusi, le vie deserte. Dappertutto un silenzio di morte rotto solo dal rumore dei carri che trasportano i cadaveri.

Il morbo si era già mostrato in Panama nel mese d'aprile, ma d'allora in poi si estese a San Josè, Costa Rica, Nicaragua, Acapulco, Zalud, Manzilla, Corrientes e San Blas, sulle coste del Pacifico.

Apparve pure a Guaymas, nel Golfo di California. Ivi regnano la desolazione, la pestilenza e la carestia. Quelli che si ammalano, muoiono prima che arrivi l'assistenza medica; non vi sono infermieri e quelli che non soccombono al morbo, periscono per mancanza di cure.

Gl' indiani che fanno da becchini, seppelliscono i morti a carrate e, ciò che accresce il terrore di quelle popolazioni, dicesi che nella confusione vengano seppelliti molti ammalati ancor vivi.

E come non bastassero questi orrori annunciasi adesso la comparsa del vaiuolo nero.

A Tapachula, città di 10 mila abitanti, 1,200 sarebbero già i morti dell'epidemia.

VI Congresso cattolico italiano
A NAPOLI

(Segue la tornata del 13)

Il barone de Matteis presenta le seguenti proposte, che vengono approvate e che noi pubblichiamo precedute dai relativi considerando.

Considerato che con la sottrazione del potere temporale e dei beni ecclesiastici è stato tolto al Sommo Pontefice ogni mezzo con cui venire in aiuto delle grandi ed urgenti necessità della Chiesa, ed è stato ridotto in tal modo alla più deplorevole povertà.

Considerato che il Sommo Pontefice con la venerata e disdegnosa ripulsa opposta a chi voleva pagargli la cennata sottrazione con un'annuale elemosina, se ha compiuto un altissimo dovere, ha salvaguardato pure l'onore ed il decoro del nome cattolico e la dignità d'ogni animo onesto e cristiano del che, santamente orgogliosi, dobbiamo mostrargli perenne e operosa compensatrice gratitudine.

Considerato che le largizioni deposte ai piedi del Vicario di Cristo non possono non essere le più grate a Dio, e per le quali egli appresta più copiosa mercede.

Considerato che chi dona al Papa provvede alla militante e sofferente Chiesa di Gesù Cristo e dona a Cristo medesimo.

Considerato che l'atto più giusto, più doveroso, più benedetto d'un figlio morente è ricordarsi dei benefizii ricevuti dal padre e lasciargli come tessera di riconoscente amore un estremo pegno di tenero ossequio e di devota sudditanza.

Il Sesto Congresso cattolico, giovandosi, d'una proposta manifestata da un egregio giurista napoletano e da alcuni giornali cattolici:

Approva per acclamazione — Perchè ogni vero e sincero cattolico nel compilare il suo testamento leghi qualche somma nelle più sicure forme legali al Sommo Pontefice attualmente regnante o al suo successore.

Fa voti:

1. Perchè non manchino mai in nessuna città italiana scuole cattoliche gratuite in quei medesimi rioni dove s'istallano scuole protestanti.

2. Perchè queste scuole gratuite cattoliche o che già esistono o che sieno per fondarsi, gareggino sempre, sia nella società dell'insegnamento e delle classi; sia nei mezzi leciti d'allettamento e di sussidii, con le scuole protestanti.

Lasciando in facoltà delle singole Regioni o Diocesi l'avvalersi beninteso sotto la guida e con l'approvazione dell'autorità Ecclesiastica, di quei migliori modi di raccogliere i mezzi pecuniari indispensabili, che le speciali circostanze consigliano.

La tornata si leva con le solite formalità.

Martedì 16 corrente alle ore 6 pom. una Deputazione del Comitato Generale Permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici, composta dei Vice Presidenti cav. avv. G. B. Paganuzzi, e cav. prof. Marcellino Venturoli, aveva l'onore di essere ricevuta in particolare udienza dal S. Padre, e deponeva ai suoi piedi l'indirizzo firmato da tutti coloro che presero parte al VI Congresso cattolico in Napoli, fra i quali 24 Vescovi.

Il S. Padre degnossi trattenersi per circa un quarto d'ora coi signori Paganuzzi e Venturoli. Esternò loro nuovamente la più viva soddisfazione pel *felice esito* dei due pellegrinaggi, e del Congresso, del quale mostrò di avere seguito lo svolgimento, e di essere minutamente informato. In fine aggiunse che rinnovava la sua più ampia benedizione a tutti coloro che con queste nuove dimostrazioni d'affetto, e con questi nuovi sacrifizii gli avevano dato così dolci consolazioni, e lo facevano così bene sperare pel bene della Chiesa e della società.

Governo e Parlamento

Il comando militare in Sardegna.

Abbiamo annunziato ieri la pubblicazione del regio decreto che istituisce un Comando militare nell'isola di Sardegna con sede a Cagliari.

Il Comandate militare dell'isola di Sardegna funziona nell'isola come un Comandante di Divisione militare territoriale cui è pareggiato,

Il Comando militare dell'isola di Sardegna fa parte del VII Corpo d'armata (Roma) e ne dipende direttamente.

Questo regio decreto è firmato a Torino e porta la data del 26 luglio.

Perchè questa disposizione non possa dar luogo a erronee interpretazioni, l'*Esercito* crede bene avvertire che la istituzione di questo Comando in Sardegna era già contemplata nelle leggi militari votate dal Parlamento.

Una nota di Mancini.

La *Voce della Verità* scrive:

Da fonte attendibilissima ci vien narrato un fatto che ha appena del credibile, avuto riguardo alla persona in questione. L'onorevole Mancini, spinto dagli insulsi suggerimenti di alcuni giornali, avrebbe chiesto il parere ad un diplomatico di estero paese sulla opportunità e convenienza di spedire una nota alle potenze intorno al contegno del Papa. Il diplomatico, secondo sempre ci vien detto, avrebbe fatto capire al ministro degli affari esteri che il governo italiano *doveva rivolgere le sue cure a ben altre* cose e lasciare in pace il Papa e il Papato.

La ricostituzione della Sinistra.

Zanardelli e Baccarini lavorano di braccia e di gambe per ricostituire la Sinistra ed abbattere Depretis. — Il *Secolo* assicura che hanno già ricevuto 202 lettere di altrettanti deputati che li eccitano a sollecitare la leale ricostituzione del partito della vera Sinistra, protestando contro le tendenze trasformiste.

Inoltre 103 deputati sottoscrissero obbligazioni per contribuire alla fondazione del nuovo giornale del partito.

Lo stesso *Secolo* afferma che Depretis è impensierito delle proporzioni che prende questo movimento e lavora attivamente per arrestarlo. Egli rimarrebbe con la minoranza della Sinistra costituita per la massima parte di piemontesi, di deputati del Centro e di Destra.

Le dimissioni di Acton.

Il *Capitan Fracassa* conferma la notizia corsa delle dimissioni del ministro della marina in causa di dissensi sorti circa il collocamento a riposo di alcuni ufficiali superiori.

Acton scrisse domenica a Depretis una lettera nella quale dava le dimissioni e ne spiegava poi le ragioni. Le quali sono così brevemente riassunte dal *Fracassa*: Ora che la polemica tecnica tace l'on. Acton crede opportuno di eliminarsi, sacrificando sè stesso, piuttosto che essere causa ovvero pretesto di nuovi attriti.

Credesi che Depretis non accetterà le dimissioni del ministro della marina.

Notizie diverse

Si sa che alle grandi manovre dell'esercito di quest'anno si annetteva una certa importanza per vedere il funzionamento delle riforme introdotte da dieci anni a questa parte. Ora si riferisce che dai rapporti complessivi risulta che se l'Italia dovesse sostenere una forte guerra non si troverebbe in grado di reggere all'urto di un esercito nemico bene organizzato. Secondo i pareri emessi ci vorranno ancora due anni prima che si possa pensare all'azione.

— Il generale Mazè de la Roche, dopo aver visitato i valichi alpini con altri generali, propose che si fortifichi il colle di Tenda.

Il ministro Ferrero avrebbe deciso di aderire a questo progetto, iniziando i relativi lavori a primavera prossima.

— I vari istituti di risparmio, avendo chiesto l'autorizzazione di *ricevere* come gli uffici postali, i risparmi in francobolli, il ministero dei lavori pubblici avrebbe dato la sua adesione, assicurando che quanto prima preparerà il relativo decreto.

— Il Consiglio superiore della marina decise che si affrettino quanto è più possibile i lavori per l'armamento della *Lepanto* e quelli per la corazzatura dell' *Italia*. Decise inoltre di ordinare la maggior alacrità in tutte le costruzioni in corso.

Il ministero dell'istruzione pubblica acquistò dal libraio fiorentino, Giovanni Dotti, i manoscritti e gli autografi di Foscolo, messi in vendita e per i quali erano state già fatte al Dotti due buone offerte.

— Il governo ha dato le sue istruzioni al *Ministro italiano a Berna*, affinchè faccia sapere al governo federale che l'Italia non intende partecipare alle trattative diplomatiche intorno alla questione delle fortificazioni, se la Svizzera non abbia ottenuta la partecipazione delle altre potenze alle pratiche relative.

ITALIA

Catania — Le miserande condizioni, con cui venivano trattati i detenuti di questo carcere giudiziario, e le continue lamentanze sporte all'Autorità, diedero luogo ad un'inchiesta, condotta dal procuratore del Re, cavaliere Le Piccolo, coll'assistenza di ragguardevoli persone. Ecco in riassunto gl'inconvenienti constatati: 1. Pane nero, crudiccio, con sostanze eterogenee in mezzo, come Lupini; 2. Ammalati senza cura; 3. Detenuti scalzi, laceri, pieni di untume e di sozzura, coperti d'insetti schifosi; 4. Pavimenti umidi, ammuffiti; 5. Coperte dei letti lacere, a brandelli; 6. Lenzuola sudicie e grossolane; 7. Vietato ai detenuti conferire col direttore pei loro reclami; 8. Nessun cibo apprestato ad una povera madre pel suo bimbo ammalato; Mancanza assoluta di medicinali ad un detenuto ammalato, e vittitazione ordinaria; 10. Soprusi e percosse a coloro che osavano lamentarsi.

Brescia — Sul terribile incendio che distruggeva quasi totalmente la misera borgata di Villa d'Allegno, abbiamo questi particolari:

L'incendio è scoppiato di giorno, mentre la popolazione trovavasi sparsa per le campagne. Una fortuna in tanto disastro. Perchè se l'incendio fosse avvenuto di notte una buona parte di quei terrieri sarebbero periti. Unica vittima fu una donna quasi scema che forse non avvertì il pericolo e non seppe fuggire.

Villa d'Allegno contava circa 400 anime ed era formato da circa 90 case. Di queste 87 bruciarono *in due ore*.

La rapidità del disastro rese vani i tentativi di soccorso delle popolazioni vicine, degli alpini di Edolo, dei carabinieri, delle guardie doganali di Ponte di Legno, e quantunque scorressero nel paese, situato su erta costiera, le acque della valle espressamente deviate. Gli operai della strada del Tonale lavorano a prevenire disgrazie possibili per le case crollanti. Vennero interamente distrutti gli uffici e l'archivio comunali.

L'incendio ridusse circa 300 persone, quasi senza vestito, senza tetto, mancanti di tutto costrette ad accovacciarsi in umide, luride tane, unico loro asilo.

I giornali cittadini invocano i soccorsi della popolazione. La *Provincia di Brescia* ha aperto già una sottoscrizione. La deputazione provinciale e il ministro dell'interno mandarono soccorsi.

ESTERO

Svizzera

Leggiamo nel *Courrier de Génève* dell'8 ottobre, la buona novella, che i cattolici hanno riacquistata la chiesa di S. Giuseppe. Si sa che il Governo massonico di Ginevra tolse tutte le chiese cattoliche ai fedeli ubbidienti al Papa infallibile e le diede ai così detti vecchi cattolici. Infatti i cattolici restano ancora spogliati delle loro chiese nelle città e nelle campagne, ed i buoni cristiani dovettero o fabbricare nuove chiese, o contentarsi con locali stretti e miserabili. Soltanto la chiesa di S. Giuseppe a Ginevra fu, domenica, festa del Rosario, restituita ai cattolici, non per buona volontà dei governanti ma per forza maggiore di giustizia. La chiesa fu fabbricata, 15 anni sono, col denaro dei cattolici, ma restò una buona somma di debito. Quando la chiesa fu rapita ai cattolici, i creditori richiedevano che dai nuovi possidenti venisse pagato il debito. Quando la chiesa fu rapita ai cattolici, i creditori richiedevano che dai nuovi possidenti venisse pagato il debito.

Questi si ricusarono, e per sette anni, mentre durava il processo, non pagarono niente. In fine decise il tribunale d'appello che la chiesa sia venduta su pubblico incanto.

Si presentò un bravo cattolico di nome Zoppino (nome italiano!), ed acquistò la chiesa, e la rendeva sabato al curato cattolico. Grande fu il giubilo dei cattolici, quando nella domenica del Santo Rosario, anniversario della consecrazione, poterono di nuovo assistere alla S. Messa e predica, nella chiesa di s. Giuseppe. Per ordine di mons. Mermillod, Vescovo di Losanna, fu dal canonico Lary precedentemente (alle 6 di mattina) di nuovo benedetta e purificata perchè era profanata dagli scismatici.

Il trionfo dei cattolici cade proprio nella domenica prima dell'ottobre, festa del Santo Rosario, e si verifica l'antifona della Chie-

sa: *Gaude Maria Virgo, cunctas haereses sola interemisti in universo mundo.*

Romania

Il ministro Bratiano ha fatto capire al metropolitano ortodosso della Rumenia che il governo non tollererà più in avvenire certi intrighi rassofili per parte del clero ortodosso, intrighi che sotto il pretesto di combattere il cattolicismo hanno in realtà uno scopo politico.

In seguito a domande del governo, il metropolita ha proibito una riunione organizzata dal clero ortodosso affine di avvisare ai mezzi da adottarsi per arrestare la propaganda cattolica.

Russia

La *Germania* di Berlino ha un dispaccio da Pietroburgo in data dell'11 corr. nel quale si assicura che al ritorno dello Czar da Copenaghen sarebbesi provveduto alla nomina di un inviato officiale della Russia presso il Vaticano nella persona del signor Butenieff, attualmente governatore di Novogorod.

DIARIO SACRO

Domenica 21 ottobre

Purità di Maria SS.

Visita all'Oratorio della Purità.

Lunedì 22 ottobre

S. Emidio v.

Effemeridi storiche del Friuli

21 ottobre 1334 — Il patriarca Bertrando entra in Friuli.

22 ottobre 1329 — Parlamento in Udine presieduto dal Patriarca Pagano della Torre.

Cose di Casa e Varietà

Il corrispondente cividalese del "Giornale di Udine,, scrive:

« E per finire colla critica, sommessamente osserverò che non fanno buon sangue ai cividalesi le stizzose sfuriate del *Cittadino Italiano* contro il nostro Collegio-convitto. Non tenero della sua fondazione e del modo con cui fu sin l'altro di amministrato, credo non sia carità patria e cristiana il combatterlo adesso che è cosa fatta, che il R. Governo lo favorisce e che l'egregio nuovo direttore lo vuole riuscito. Non si lasci poi mormorare alle male lingue, che anzichè questione economica o di principii, la è piuttosto di gelosia di mestiere per direttore di quel giornale e ad un tempo direttore del Collegio *Giovanni d' Udine*. »

Osserveremo al garbato corrispondente che egli commetto un grosso errore attribuendo a noi quelle che egli chiama *stizzose sfuriate* contro il Collegio-convitto di Cividale.

Le colonne del nostro giornale sono aperte a tutti quelli che vogliono esporre le loro idee in riguardo dei pubblici interessi, e se un cividalese ha creduto di servirsi del nostro giornale per combattere il Collegio da lui ritenuto la cancrena delle finanze municipali cividalesi, non sappiamo come si possa taciarlo di non amare la patria sua.

Ben è vero che il nostro corrispondente X avea mille ragioni per combattere il Collegio nel suo andamento morale ed amministrativo, ma ognuno che abbia letto le lettere apparse sul *Cittadino Italiano* si sarà capacitato che precipuo intendimento dello scrittore di quelle lettere fu sempre di dimostrare e persuadere che il Collegio Stellini è e sarà la rovina economica del municipio di Cividale. E i fatti pur troppo gli danno ampia ragione e finchè tali fatti sussistono, *carità patria e cristiana* vorrebbe che tutti, smesso ogni puntiglio e lasciando pascersi chi vuole d'illusioni, si adoperassero per togliere la causa di tante conseguenze funeste.

Le *male lingue* poi, signor corrispondente, bisogna lasciarle mormorare a loro posta, giacchè sono male lingue, e lei sa qual calcolo di esse si debba fare. E siccome appunto per l'abitudine di dir male parlano di *gelosia di mestiere* quasichè l'istruzione e l'educazione della gioventù fosse un mestiere, così le male lingue potrebbero anche dire che in altro collegio, che non è il Collegio *Giovanni D' Udine* (il cui Direttore omai non è che Direttore nominale del nostro giornale) si è trattata l'istruzione e l'educazione fin troppo come un mestiere usando di certi mezzi che si sogliono appunto adoperare nelle contrattazioni plateali.

Il battesimo di una moretta. In seguito al cenno dato in un numero antecedente del nostro giornale ci pervenne da Gemona la seguente interessante relazione:

La Domenica 14 ottobre, Festa della Maternità della B. V. fu ammirata in Gemona una funzione straordinaria, il battesimo di una Moretta africana condotta al monastero delle Suore Terziarie Francescane Missionarie dal P. Biagio Verri continuatore della santa opera « Il riscatto delle Morette » fondata dalla santa memoria del P. Olivieri.

Questa Moretta è nata nel Sudan, e si chiamava Limona Dakobi. Nell'età di circa otto anni fu rubata alla sua famiglia, e condotta a Khartum nella Nubia. Qualche tempo prima le era stata rubata la propria madre; ma essa non lo seppe che più tardi. Perdette il padre, e non sa ove siano le due sue sorelle. In Khartum, ove si rimase per circa cinque anni, dal primo padrone fu venduta ad un altro, e costui la vendette ad altro; cosicchè fu quattro o cinque volte comprata a rivendata, come schiava di padroni tutti musulmani. Nella schiavitù, come ognuno può facilmente imaginarsi, ha sofferto molto secondo la maggiore o minore crudeltà del rispettivo padrone o padrona.

Quando i padroni non trovavano le cose fatte a loro genio, abbondavano in sferzate, in bastonate, in percosse talvolta con *ferro rovente* sulla nuda carne senza alcuna pietà. Ogni anno durante il digiuno mussulmano di trenta giorni dovea lavorare dalla mattina alla sera senza mangiare nè bere. I Turchi nel loro digiuno si cibano dopo la calata del sole, ma la nostra Moretta dovea mangiar lavorando non ostante che, per la grande stanchezza o *sonno, non potesse più reggersi in piedi*. Dei pessimi trattamenti ricevuti in Khartum furono più crudeli quelli di una delle padrone. Veniva da questa tanto *maltrattata*, che pensò di *fuggirsene* nascostamente come fece.

Dopo aver vagato qualche giorno, a mezzo d'altra Mora cristiana, venne ricoverata in una casa di Suore cattoliche, ove eranvi altre Morette. Ma il suo padrone, avutone sospetto, con uno dei consoli si portò dalle Suore per riaverla. Un Padre Missionario, si avvicinò di nascosto dell'altra alla Moretta, ed interrogatala e quindi riconosciutala per dessa, la consigliò di uscire per altra porta, dicendole, che andasse ove Dio l'avrebbe condotta. Le Suore, dispiacenti per quest'affare, non potendo salvarla altrimenti, le suggerirono una breve preghiera alla B. V., e la bendarono perchè sofferente degli occhi. — *E guarda provvidenza di Dio*, racconta essa stessa, *son passata davanti ai nipoti del padrone coi quali avevo tante volte giuocato, sono passata vicinissima alla casa del padrone, e nessuno mi ha riconosciuta.* Se ne andava la poveretta senza saper dove; arrivò in un villaggio poco distante; ma a notte avanzata tornò a Khartum. Le Suore e le altre Morette la ritenevano già in possesso di nuovo del suo padrone. Improvvisamente se la videro venire a loro; e fu tanta la gioia delle Suore e delle Morette, che tutte la baciarono e ribaciarono colle lagrime agli occhi per la consolazione. Ma il padrone non si quietava e voleva averla in tutti i modi. Ecco perciò altre perquisizioni nella casa delle Suore; ma la Moretta, una volta si nascose nel gallinaio; altra volta le Suore la nascosero nella casupola d'una Mora cristiana, che si era maritata. Quando fece nuovamente ritorno alle Suore, le altre Morette, stufe dalle noie della Polizia, la consigliarono di presentarsi alla sua padrona, dicendo, che in questo frattempo era stata rubata, così non l'avrebbe castigata. Ma essa rispose: — Questo sarebbe *calabo* (bugia) ed io non dirò. Avendo ricevuto il P. Verri una offerta per riscattare una Moretta, egli spedì questa offerta alle Suore, e con questa fu riscattata, e subito spedita a Napoli, e di là lo stesso Padre Biagio la condusse alle Suore di Gemona, il che, avvenne alla fine del maggio scorso. Da quell'epoca, dopo riposata alquanto, ed impossessata meglio della lingua italiana, fino allo scorso settembre, fu sottoposta all'istruzione religiosa pel battesimo, cresima e per altri sacramenti.

La mattina dunque del 14 S. Ecc. R.ma Mons. Pietro Cappellari Vescovo Titolare di Cirene dalla sua residenza dell'Ospedaletto si recava a Gemona per la solenne funzione. Già nei giorni precedenti Monsignor Arciprete avea tenute brevi istruzioni al popolo sulle cerimonie della Chiesa relative al battesimo degli adulti. E nel detto giorno alle ore 8 1/2 antim. S. Ecc. Mons. Cappellari, preceduto dal Clero locale si recava al Duomo passando in mezzo all'affollato popolo convenutovi anche dai paesi limitrofi, per amministrare il S. Battesimo, Cresima, e Comunione alla neofita Moretta. La cerimonia del Battesimo fu molto commovente, specialmente allorchè la neofita dopo le interrogazioni prescritte dalla Chiesa fattale sul limitare del Tempio, venne ammessa ad entrarvi prostrandosi e baciando la terra; ed allorchè, dopo battezzata, uscì dal Battistero, ove era entrata vestita a bruno, e ne sortì vestita di candido abito, velo bianco e corona in capo. Avviatasi la processione all'Altar maggiore da Mons. Vescovo le venne conferita la Cresima, dopo la quale Monsignore tenne una bella istruzione al popolo sulle promesse, che tutti facemmo nel S. Battesimo. Indi celebrò la S. Messa, durante la quale diede alla neo-battezzata la S. Comunione.

I Sacerdoti Cantori di Gemona eseguirono alcuni pezzi con accompagnamento di organo, fra i quali l'*Anima Christi* del celebrato Maestro Tomadini ora defunto.

Al Battesimo fu padrino il sig. Federico dott. Pasquali e la Signorina Alice Putelli, alla Cresima la signora Rosa Bullico.

La Moretta, cui furono posti i nomi di Maria, Francesca, Federica, Alice, Rosa, Angela e Rosaria, si nell'andata che nel ritorno al Monastero fu accompagnata dalla Superiora Generale, e da altre quattro Suore.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento fanteria eseguirà il 21 Ottobre sotto la Loggia Municipale dalle 6 1/2 alle 8 pom.

1.	Marcia « Roma »	Musone
2.	Mazurka « Senza Titolo »	Petrall
3.	Sinfonia « L'Italiana in Algeri »	Rossini
4.	Scottisk « Il Sogno »	Bianchi
5.	Pot-Pourri « Excelsior »	Marenco
6.	Valtz « Vino, donne e canto »	Strauss
7.	Polka « Skating »	d'Aloè

Consiglio di Leva. Seduta dei giorni 16, 17, 18, 19 ottobre 1883.

Distretto di Pordenone

Abili alla 1ª categoria	N. 169
Abili alla 2ª categoria	» 43
Abili alla 3ª categoria	» 98
Riformati	» 143
Rivedibili	» 201
Dilazionati	» 73
All'Ospitale	» 3
Cancellati	» 7
Renitenti	» 31
Totale	*N. 768*

MUNICIPIO DI UDINE

20 ottobre 1883.

Granaglie

Grano	L. 10.—	11.—	12.—	13.—	—.—
Frumento	» 17 —	17.50	—.—	—.—	
Id. da semina	» 18.15	75.—	—.—	—.—	
Lupini	» 7.80	8.25	—.—	—.—	
Castagne al q.	» 12.—	14.—	17.—	—.—	
Sorgorosso	» 6.50	7.—	7.50	—.—	
Orzo Pilato	» 17.—	18.—	—.—	—.—	
Fagiuoli	» 15.—	16.—	—.—	—.—	

Pollerie

Oche peso vivo al chilo			L. 0.80	0.90
Galline	id.	id.	» 1.20	1.35
Pollastri	id.	id.	» 1.50	1.80
Polli d'india (maschio)			» 0.90	0.—
» (femmine)			» 1.—	1.10

Le uova si vendettero a lire 80 il mille.

TELEGRAMMI

Parigi 19 — Tirard presentò alla commissione del bilancio il progetto per ristabilire il pareggio mediante riduzione di spese con 84 milioni di economie derivanti dalla conversione della rendita. La commissione lo discuterà lunedì.

Il ritorno di Lefever e Behame coincidendo con quello del Nunzio il *National* ne deduce che il governo cercherà di risolvere le questioni pendenti col vaticano specialmente gli stipendi del clero.

Vienna 19 — La *Politische Correspondenz* annunzia che l'addetto militare all'ambasciata della Russia in Vienna è incaricato di andare a Sofia per sistemare d'accordo col principe l'organizzazione dell'esercito Bulgaro e la posizione degli Ufficiali Russi in quell'esercito.

Berlino 19 — Nelle elezioni dei consiglieri municipali di 3.a classe furono nominati 22 progressisti, 6 borghesi, 2 operai. Vi sono 12 ballottaggi.

Budapest 19 Contrariamente alle allarmanti notizie, il *Pester Lloyd* assicura positivamente che giammai regnarono ordine e tranquillità maggiori nella Bosnia ed Erzegovina.

Il reclutamento è terminato senza incidenti. Nei paesi occupati non vi è nessun insorto.

Pietroburgo 19 — Ieri alle 11 ant. fu posta la prima pietra della chiesa che si edifica in memoria di Alessandro II sullo stesso luogo del suo eccidio, in presenza dell'imperatore e della sua famiglia, delle deputazioni della nobiltà dei *Zemstvo* Consigli provinciali) e dei municipi.

Tangeri 19 — Confermasi la notizia della morte di Sliliman, la cui testa venne mandata in dono al Sultano del Marocco.

Halifax 19 — Furono arrestati due americani latori di una grande quantità di cartuccie di dinamite.

Madrid 19 — Telegrammi da Oporto dicono: E' scoppiata una nuova sommossa a Villanova (Portogallo). Le autorità impotenti a reprimere i disordini, lasciarono la città.

Parigi 19 — Alcuni giornali annunziano con prosopea che gli studi per la mobilizzazione e la concentrazione delle forze militari francesi sulle Alpi, *in caso di guerra con l'Italia*, sono finiti.

Costantinopoli 19 — Il terremoto abbracciò anche la terza parte dell'Asia Minore tra *Smirne* e *Chermen* compresa Scio. Smirne soffriva poco. I villaggi intorno a Chermen furono distrutti. Si calcolano a mille i morti e 20 mila le persone rimaste senza tetto. A Scio le scosse avvertivansi da vari giorni.

Le case vecchie che sostennero il terremoto del 1881 caddero, le nuove resistettero. Il terrore è grande. Qui le notizie hanno recate profonda impressione.

Si inviano soccorsi e si fa appello alla carità europea.

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 14 al 20 Ottobre 1883.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	7
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	2

Totale N. 18.

Morti a domicilio

Antonio Ciocchiatti fu Giov. Maria di anni 82 calzolaio — Regina Cleri Celettino fu Leonardo d'anni 67 tessitrice — Maria Chiandoni Adami fu Giuseppe d'anni 68 contadina — Cesare Zancopi di Marco di anni 5 — Catone Liso di Pietro di mesi 5 — Felicida Minima Del Medico d'anni 20 casalinga — Guidone Fant di Ferdinando di mesi 1 — Giacinto Casarsa di Angelo d'anni 4 — Lucca Moreale Tambozzo fu Giov. Batt. d'anni 65 contadina — Giovanni Cocolo di Luigi d'anni 10 — Anna Del Gobbo Pesante fu Sante d'anni 60 possidente.

Morti nell'Ospitale civile

Ambrogio Tazilli di mesi 5 — Sabata Magrini fu Antonio d'anni 78 casalinga — Ambrosina Tramvi di mesi 1 — Laura Canciani De Faccio fu Gio. Batt. d'anni 74 casalinga — Giuseppe Manfredi fu Antonio d'anni 73 suonatore ambulante — Luigi Tonfolaro di giorni 15 — Angela Pellegrini di Angelo d'anni 28 contadina.

Totale N. 18.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Carlo Lodolo agricoltore con Anna Levan contadina — Luigi Piccoli maestra normale con Lucia De Giorgio maestro elementare — Lorenzo Floreano cocchiere con Angela Comuzzo cuoca.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Domenico Tomadini agricoltore con Maria Luis contadina — Antonio Valerio tipografo con Elvira Fantini casalinga — Francesco Ruttar calzolaio con Pola Demarchi cucitrice — Francesco De Lucca impiegato ferrov. con Anna Maria Cudicini sarta — Luigi Viviani macellaio con Elisabetta Zanella casalinga — Gabriele Picelli muratore con Veneranda Luigia Carlini casalinga — Tomado Lucardi falegname con Luigia Turri casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9,27	ant.	accel.
TRIESTE	ore	1,05	pom.	om.
	ore	8,08	pom.	id.
	ore	1,11	ant.	misto
	ore	7,37	ant.	*diretto*
da	ore	9,54	ant.	om.
VENEZIA	ore	5,52	pom.	accel.
	ore	8,28	pom.	om.
	ore	2,30	ant.	misto
	ore	4,56	ant.	om.
	ore	9,08	ant.	id.
da	ore	4,20	pom.	id.
PONTEBBA	ore	7,44	pom.	id.
	ore	8,20	pom.	*diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54	ant.	om.
TRIESTE	ore	6,04	pom.	accel.
	ore	8,47	pom.	om.
	ore	2,50	ant.	misto
	ore	5,10	ant.	om.
per	ore	9,54	ant.	accel.
VENEZIA	ore	4,46	pom.	om.
	ore	8,28	pom.	*diretto*
	ore	1,43	ant.	misto
	ore	6,—	ant.	om.
per	ore	7,48	ant.	*diretto*
PONTEBBA	ore	10,35	ant.	om.
	ore	6,25	pom.	id.
	ore	9,05	pom.	id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.2	755.9	755.5
Umidità relativa . . .	53	50	64
Stato del cielo . . .	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	E	E	—
Vento velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado.	13.7	16.6	13.3

Temperatura massima 16.9 / » minima 12.1	Temperatura minima all'aperto . . . 11.7

Udine 1883 - Tip. Patronato